

***PRINCIPI
UNIVERSALI***



Principi Universali

I Principi Universali ASUMC sono la denominazione italiana dell'Unification Church, l'associazione fondata nel 1954, in Corea, dal Rev. Sun Myung Moon.

Essa è oggi presente in più di 120 nazioni e riunisce persone di ogni razza, età, condizione sociale, provenienza politica e religiosa. Il suo intento è principalmente quello di rivitalizzare i valori spirituali, religiosi in generale, e quelli cristiani in particolare, sulla base dei Principi Divini, una nuova rivelazione di Dio, data all'uomo attraverso il Rev. Moon. Questo breve compendio vuole illustrare le linee generali di questi Principi.

Dall'età di sedici anni, nel 1936, il Rev. Moon ha impegnato tutta la sua vita per compiere ciò che Dio gli aveva chiesto, ossia far conoscere a chiunque questo nuovo messaggio di Dio, per aprire le porte alla Nuova Era del Suo Regno.

Questa nuova rivelazione chiarisce pienamente l'amore e la speranza di Dio per l'uomo; spiega

l'ideale di Dio per l'uomo e la creazione, i Suoi principi di creazione ed il perchè l'uomo ha sempre sofferto, ignorando il vero scopo della sua vita.

Cosa ancor più importante, essa mostra il profondo desiderio e la determinazione di Dio di perdonarci e di restaurarci, il Suo piano per l'era odierna e come avverrà il ritorno dell'uomo a Dio. E' essenziale comprendere come i Principi Divini indichino ad ognuno di noi la via per superare ora, in questo tempo, il male che vi è in noi ed al di fuori di noi, dandoci così la possibilità di costruire realmente un mondo di bene.

E' estremamente difficile condensare un argomento così vasto e complesso come i Principi Divini in poche pagine. Inevitabilmente, mancherà quindi una spiegazione completa di molti punti. Per un maggior approfondimento è indispensabile la lettura del testo integrale od una spiegazione diretta, che potrete avere in uno dei nostri centri.

Introduzione

Ogni essere umano desidera essere felice. Tuttavia, è facile constatare che oggi la maggior parte delle persone è triste. I problemi sono profondi ed universali.

La ricerca di risposte per i nostri problemi è sempre stata presente nella storia. Filosofi, scienziati, uomini religiosi, capi nazionali, hanno tutti ricercato delle risposte, fin dall'inizio della prima società umana. Oggi, queste stesse guide, studiosi di ogni paese, noi stessi, stiamo insistentemente cercando delle soluzioni ai molti e gravi problemi della nostra vita. In questo tempo non si può più sfuggire ai problemi, come abbiamo fatto finora: questo è il tempo in cui essi devono essere affrontati e risolti.

La guerra, la criminalità, la droga, l'alcoolismo, la povertà, le malattie, e problemi più interiori di ancor più difficile soluzione, quali l'immoralità, l'odio, l'avidità, la lussuria, l'invidia e l'egoismo, aspettano tutti urgenti e definitive soluzioni.

Oggi esistono molte idee differenti ma le soluzioni per i nostri più profondi problemi, le risposte alle nostre domande più importanti, non saranno che temporanee e limitate, finché non troveremo le risposte e le soluzioni che Dio stesso ci darà.

Però, quando diciamo di rivolgerci a Dio per avere delle risposte reali che non possono esserci fornite in modo soddisfacente né dalla scienza né da alcun'altra no-

stra ricerca, ciò non significa che dobbiamo abbandonare la scienza, la ragione, le deduzioni. Non vi è contraddizione fra la verità religiosa e la verità scientifica, ma solo fra le superstizioni ed i pregiudizi degli uomini. E' quasi assurdo pensare ad una contraddizione fra Dio, il Creatore del tutto, e le leggi ed i principi che gli scienziati hanno scoperto nel Suo creato.

Dire che non esiste Dio perché non ne abbiamo mai avuto esperienza, è come spegnere i radiotelescopi o le normali radio, affermando poi che non vi sono fenomeni come l'elettromagnetismo o le onde radio.

Se sviluppiamo la nostra sensibilità spirituale, sentiremo realmente Dio. Dobbiamo far uso di ogni nostra capacità, di tutta la nostra intelligenza, per avere un rapporto con Dio, come già facciamo per cose di ben minore importanza. E' solo logico affermare che, se esiste un tale Essere, unirsi a Lui è più importante di qualsiasi altra cosa.

Non dobbiamo per questo volgere le spalle alla ragione ed alla scienza, bensì scacciare da noi quel timore che ci fa essere prevenuti dal prendere in considerazione le cose più importanti della vita e dall'accettare quello che scopriamo. Dobbiamo conoscere Dio.

Dio è assoluto, eterno, immutabile ed unico. Perciò, la Sua volontà, i Suoi Principi, la Bibbia,

che ne è un'espressione, devono essere altrettanto assoluti, eterni, immutabili ed unici.

Tuttavia, ancor'oggi, i cristiani, che credono nello stesso Dio, nella stessa Bibbia e nello stesso Salvatore, sono divisi in più di 400 differenti denominazioni, sparse in tutto il mondo.

Il motivo principale per cui si è creata questa situazione è da ricercarsi nel fatto che molte, e fra le più importanti, parti della Bibbia sono espresse in parabole e simboli. I contrasti esistono proprio sulla loro interpretazione, dando così origine a queste molteplici divisioni.

Oggi, ciò di cui abbiamo bisogno non è un'altra interpretazione umana della Bibbia, ma dell'interpretazione propria di Dio. La risposta deve venire da Dio, come rivelazione.

Il punto di vista di Dio sarà, con tutta probabilità, abbastanza differente dal punto di vista dell'uomo.

Comunque, qualunque siano le difficoltà da superare per accettarle, abbiamo bisogno delle risposte corrette; e solamente il punto di vista di Dio potrà darci le soluzioni complete.

Se non troviamo e non accettiamo le soluzioni di Dio, non potremo far altro che continuare come oggi, senza nessuna risposta totale e definitiva.

In questo modo, il decadimento morale, la disgregazione familiare, la crisi della società, dell'economia, dei rapporti internazionali, non potranno far altro che aumentare. Il risultato, in un mon-

do così intimamente connesso ed interdependente, non potrà che essere molto grave, ripercuotendosi ovunque. Inoltre, una volta creatosi, sarà molto difficile cambiare questo stato di cose. Abbiamo detto che le soluzioni dateci da Dio saranno differenti da quelle comunemente ritenute valide, e quindi difficili da accettare.

Questo è il vero motivo per cui Gesù parlò della necessità di ritornare bambini, aperti e disposti ad accettare le cose senza pregiudizi e senza preconcetti.

"Chi si fa piccolo come questo bambino, quello è il più grande nel Regno dei Cieli" (Mt 18:4).

Un'altra volta egli parlò di questa necessità di preparare noi stessi quando disse che il vino nuovo non deve essere messo in otri vecchi, ma nei nuovi, altrimenti i vecchi scoppiano (Mt 9:17). Questo significa che la vecchia via non può contenere la nuova.

Dobbiamo fare questo sforzo per essere preparati ad una nuova strada, ossia dobbiamo essere aperti e privi di pregiudizi, come bambini.

La cosa di cui abbiamo più bisogno è conoscere Dio; non solo sapere che Egli esiste, ma conoscerLo attraverso una relazione e delle esperienze personali. Solamente queste esperienze e questo tipo di relazione personale, potranno farci scoprire l'amore, la gioia e la felicità vere e durature, che tutti noi stiamo ricercando.

Dio e i suoi principi

Il punto di partenza deve essere la conoscenza della natura di Dio e della sua relazione con l'uomo.

Potrebbe sorgere subito una domanda: "Come possiamo conoscere la natura di Dio? Egli è invisibile". La risposta è la stessa data da San Paolo, duemila anni fa: *"Ciò che si può conoscere di Dio è visibile a tutti... sin dalla creazione del mondo, la Sua eterna potenza e divinità sono palesi nelle Sue opere. Gli uomini non hanno perciò nessuna scusa"* (Rm 1:20).

E' quindi possibile conoscere Dio dal Suo creato. Proprio come la mente ed il sentimento di un artista sono riflessi nelle sue ope-

re, così il carattere divino di Dio è riflesso nella Sua creazione.

Quando osserviamo il creato, ci accorgiamo che Dio ha molteplici aspetti. Troviamo che è un Dio assoluto, eterno, immutabile, unico; che è un Dio di principi, leggi, ordine ed armonia. Nel cielo, nei fiumi, nei tramonti possiamo vedere la Sua stupefacente bellezza, la Sua meravigliosa purezza. Dio è un Dio d'amore, bellezza e bontà.

Inoltre, Dio è giusto ed odia il male e l'egoismo. La via di Dio è la via del completo servizio, della completa donazione, con un'attitudine sempre paziente, amorevole e misericordiosa. Il Suo cuore perdona ed incoraggia chiu-



que. Soprattutto, Egli è un Dio d'amore infinito.

Dio è il Creatore ed il Signore nei confronti della creazione, ma è un Padre per noi. Tutte le cose del creato Lo riflettono in parte, ma solo l'uomo era destinato ad essere la Sua completa immagine, riflettendo pienamente ogni aspetto della Sua natura divina.

La relazione dell'uomo con Dio deve essere come quella fra mente e corpo.

L'uomo doveva essere il riflesso o l'immagine completa di Dio stesso (Gn 1:27). A voler essere più precisi, doveva essere come un figlio per Dio e doveva crescere per riflettere pienamente la natura di Suo Padre, una natura d'amore, bellezza e bontà infinite.

Perciò, in definitiva, noi siamo tutti fratelli e sorelle e dovremo formare un'unica famiglia mondiale. Dio è nostro Padre celeste e noi siamo i Suoi figli. Come nostro genitore Dio vuole darci ogni cosa che possiede. Possiamo quindi capire come la creazione è un dono datoci dal Padre celeste per la nostra gioia.

Il desiderio e gli scopi di Dio per noi sono espressi chiaramente da Gesù quando disse:

"Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5:48).

Dio sta dicendo che ognuno di noi deve essere perfetto come Egli lo è, perfetto in amore, bellezza e bontà.

L'amore perfetto è universale ed eterno. Dobbiamo sviluppare il nostro cuore finché il nostro amore non rifletterà l'amore di

Dio, finché non sarà universale ed immutabile, capace di amare tutti i figli di Dio, senza distinzione di colore, razza o nazionalità.

Per essere perfetti in bellezza e bontà, dobbiamo divenire umili nella mente, puri nel cuore, altruisti, pronti a servire l'intero creato.

Non possiamo però diventare automaticamente tali perfetti figli e figlie di Dio. Infatti, mentre fisicamente il nostro corpo arriva alla perfezione attraverso un periodo di crescita, quasi indipendentemente da qualsiasi nostro sforzo cosciente, la nostra perfezione spirituale non avviene altrettanto automaticamente, nè per il semplice fatto che lo desideriamo.

Cresciamo spiritualmente solo avendo assoluta fede nelle parole di Dio ed assoluto amore per Dio stesso, ponendoLo prima e davanti a qualsiasi altra cosa.

Inoltre, durante questo periodo di crescita, la responsabilità per questa attitudine di fede e d'amore è interamente nostra. Questa responsabilità, anche se è estremamente gravosa, è allo stesso tempo, una meravigliosa benedizione.

Dio ci ha fatti responsabili della nostra propria crescita e perfezione, in modo da poter ereditare la Sua creatività e divenire così Signori del creato.

Nessun altro essere ha questa responsabilità. Realizzandola, diventiamo compartecipi della nostra propria perfezione, divenendo così co-creatori con Dio. Siamo allora qualificati per dominare il

creato, com'era nei desideri di Dio (Gn 1:28).

Questo corso di responsabilità è anche la via attraverso la quale ereditiamo la creatività di Dio. Difatti, impariamo così a scoprire ed a creare soluzioni per ogni problema, sviluppando alla fine il completo senso divino di creatività.

Questo può avvenire solo unendo l'assoluto desiderio di raggiungere lo scopo con un'attitudine d'amore totale e con dei metodi che seguono i principi di Dio.

Osservando il creato, vediamo che ogni essere ha due relazioni complementari in se stesso: la relazione fra maschio e femmina, o positivo e negativo, e la relazione fra carattere interiore e forma esteriore.

A queste due parti complementari, maschile e femminile, positivo e negativo, carattere e forma, diamo il nome di soggetto ed oggetto.

Il carattere interiore, sebbene invisibile, ha una certa forma, che si riflette esternamente. Così, diciamo che "l'esteriore riflette l'interiore". Il corpo e le azioni rispecchiano ciò che vi è nel cuore e nella mente.

L'esistenza stessa ha inizio solamente quando soggetto ed oggetto instaurano una relazione reciproca, divenendo così un'unità. Questa relazione è definita azione di dare e avere, ed è anch'essa assolutamente essenziale per il mantenimento della vita, dell'azione e della moltiplicazione.

Quando l'azione di dare e avere unisce soggetto ed oggetto, si vie-

ne a creare una base ricettiva, che permette all'amore ed all'energia di Dio di fluire correttamente. Da ciò, ogni essere sviluppa la sua forma ideale e perfetta e la sua relazione ideale con gli altri esseri. Inoltre, la vita e le azioni possono essere correttamente mantenute e moltiplicate.

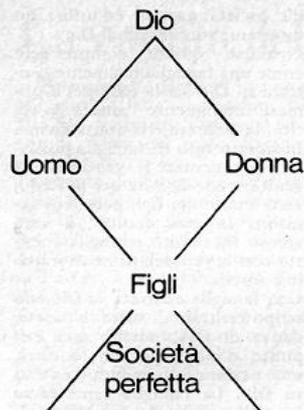
Da questo punto di vista, l'azione di dare e avere centrata su Dio può essere considerata come la fonte di tutte le forme viventi.

Una vera azione di dare e avere può iniziare solo quando soggetto ed oggetto hanno uno scopo comune centrato su Dio e sono desiderosi di donare se stessi.

Quando un essere ha raggiunto in se stesso l'unità, può poi instaurare relazioni ad un più alto livello con altri esseri e, dopo aver raggiunto con essi l'unità, attraverso un'azione di dare e avere, può così trasformarsi in un essere ancora più elevato. In altre parole, dopo che una persona ha unito perfettamente la sua mente ed il suo corpo, diviene un vero soggetto od un vero oggetto, in grado di attuare relazioni ed unioni a livelli più alti; unioni vere, immutabili ed eterne.

Quando siamo uniti nella mente e nel corpo, quando non vi è contraddizione fra le nostre parole e le nostre azioni, possiamo realizzare delle relazioni veramente eterne con qualsiasi persona abbia uno scopo comune con noi o, addirittura, con Dio stesso.

Per poter crescere spiritualmente, dobbiamo letteralmente mettere insieme la nostra mente ed il nostro corpo. Dopo aver realizzato



questa unità, siamo in grado d'avere un'autentica ed eterna relazione con Dio. Fatto questo, abbiamo la capacità di creare e realizzare delle vere relazioni esteriori con gli altri.

Nelle nostre relazioni reciproche, ognuno di noi è alla ricerca dell'amore, della verità, della bontà, basate su dei modelli assoluti ed eterni. Prima di tutto, dobbiamo ricavare tutto ciò dalla fonte originale. Dio è tale sorgente, la fonte dell'amore, della verità, dell'energia, del bene.

In una relazione di dare e avere con Dio, diventiamo uno con Lui, ricevendo ogni cosa che Lui possiede. Quando poi ci volgiamo verso gli altri per aver una relazione con loro, troviamo veramente ciò che desideravamo.

Per questo, dobbiamo innanzi

L'ideale di Dio era creare una famiglia perfetta, centrata su di Lui. Essa sarebbe stata la base per lo sviluppo di una società perfetta. Così si sarebbe realizzato il Regno dei Cieli sulla terra.

tutto stabilire una buona relazione verticale con Dio (dare e avere); solo così, potremo successivamente instaurare una buona relazione orizzontale con i nostri simili.

Si capisce quindi perché la preghiera e lo studio della parola di Dio siano così importanti per risolvere anche tutti i problemi esistenti nelle relazioni umane.

Dio, ancora prima d'iniziare a creare, aveva uno scopo chiaro e definito, un preciso ideale. Proprio per realizzare quest'ideale Egli creò l'universo e l'uomo.

Lo scopo e l'ideale di Dio era di creare e fare esperienza di un mondo di gioia, tramite la Sua relazione d'amore con l'uomo e la creazione.

Dio sente gioia quando riflettiamo la Sua natura in ogni cosa che

facciamo, quando, come individui, diventiamo la Sua immagine perfetta, quando creiamo vere famiglie che rispecchiano il Suo amore e la Sua personalità, ed infine quando il mondo intero riflette la Sua bontà. Questi sono gli ideali di Dio, ciò per cui Egli sta lavorando.

Dio, quando creò l'uomo, lo fece buono; Adamo ed Eva, i nostri progenitori, erano senza peccato, con la potenzialità di divenire perfetti.

Il desiderio di Dio era che essi crescessero fino a raggiungere la perfezione, amandoLo totalmente ed avendo assoluta fede nella Sua Parola.

Come figli di Dio, essi erano nella posizione di fratello e sorella e dovevano stabilire la vera tradizione di fratellanza.

Dopo aver raggiunto la perfezione individuale, come uomo e come donna, dovevano essere benedetti in matrimonio, come marito e moglie. In questo modo si sarebbe realizzata la seconda benedizione di Dio, crescete e moltiplicatevi. Dio avrebbe dato loro il potere di far nascere figli senza peccato; così, in qualità di genitori, avrebbero potuto sperimentare lo stesso tipo di amore verticale che Dio ha per l'uomo.

Essi dovevano costituire una famiglia centrata su Dio, allevando i loro figli nel modo e coi principi imparati da Dio. Questi principi avrebbero formato una famiglia perfetta in amore e bontà.

Questa prima famiglia di Dio, avrebbe poi dovuto moltiplicarsi e coprire la terra, divenendo tri-

bù, società, nazioni, ed infine, un intero mondo di figli di Dio.

Possiamo quindi comprendere come una famiglia realmente centrata su Dio sia la base per esprimere interamente l'amore, la verità, la bellezza e la bontà divine. In questo tipo di famiglia possiamo sperimentare il vero amore di genitore che Dio ha per noi ed il vero amore dei figli per i loro genitori. In essa, inoltre, il vero amore fra marito e moglie coesiste con la vera relazione di fratello e sorella.

Una famiglia centrata su Dio è lo scopo centrale di tutta la provvidenza di Dio, poichè essa è il punto d'inizio per una società, una nazione, un mondo centrati su Dio. La famiglia centrata su Dio è l'unità basilare sia del Cielo che della società.

Adamo ed Eva dovevano stabilire un mondo di bontà e d'amore, il Regno dei Cieli sulla terra. Essi dovevano divenire i Veri Genitori dell'umanità, centrati su Dio, creando così l'autentica famiglia umana e donando ai loro figli non solo la vita fisica, ma anche, e soprattutto, una vera vita ed una vera direzione spirituale.

La famiglia umana doveva iniziare dai Veri Genitori. Essi, dopo aver terminato la vita fisica sulla terra, avrebbero vissuto nel mondo spirituale, stabilendo anche lì un mondo di bellezza, amore e bontà.

Questi due mondi del bene, sulla terra e nel mondo spirituale, costituiscono, insieme, il mondo sotto il dominio di Dio, il Suo eterno Regno di perfezione.

La caduta dell'uomo

Purtroppo, Adamo ed Eva non obbedirono alle indicazioni di Dio. Al contrario, seguirono ciò che la forza del male, Satana, suggerì loro.

La caduta dell'uomo ed il conseguente inizio di questo mondo caduto, sono il diretto risultato del fallimento di Adamo ed Eva nell'amare Dio assolutamente e nell'avere fede totale nella Sua Parola.

Essi stabilirono, nelle loro vite e per le generazioni future, un modello di vita contrario ai principi di Dio ed alla Sua stessa creazione.

Tramandarono poi i loro principi egocentrici, le loro superstizioni ed i loro pregiudizi ai loro figli,

che a loro volta, li trasmisero di generazione in generazione. I loro principi caduti, egoistici, contrari alla natura ed alla vita, divennero il modello di comportamento per tutta l'umanità.

Il bigottismo e l'intolleranza, la divisione in classi sociali, il razzismo, e via dicendo, non sono certo parte di Dio o del Suo ideale. Le guerre, le tragedie, la schiavitù, le crudeltà, gli assassinii, la fame, l'egoismo, la solitudine sono tutti risultati della volontà di Satana e dei suoi principi; sono la conseguenza diretta della separazione di Adamo ed Eva da Dio e della loro ignoranza dei veri principi della creazione e della vita.

L'uomo sta vivendo nella soffre-



renza e, per questo, Dio stesso, amandoci, prova dolore ed infelicità. I Suoi figli non lo conoscono ed anzi, Lo accusano per le loro sofferenze, per le loro disgrazie.

Questo non fa che accrescere il dolore di Dio, perchè, lungi dall'essere la causa del male nel mondo, Egli sta da sempre tentando di dirci come fare per superarlo e costruire un Regno d'amore. Se non riusciamo a sentirLo, è solo colpa nostra; infatti, dipende solo da noi ascoltarLo o no.

Nel piano originale di Dio non vi era un luogo come l'Inferno. Nessun padre avrebbe creato un simile posto per i suoi figli. Esso è stato creato, sulla terra e nel mondo spirituale, dall'uomo, a causa dell'ignoranza delle verità fisiche e spirituali, che ha portato ad un sistema di vita contrario ad esse.

Il mondo che oggi vediamo, questo inferno vivente, è il risultato del fallimento dell'uomo, della sua caduta.

Con la caduta, l'uomo ha ripudiato Dio e si è unito a Satana, lasciando il dominio di Dio e la Sua paternità e passando sotto il falso dominio di Satana, divenuto il nostro falso padre (Gv 12:31, Gv 8:44).

Legati a questa falsa paternità, Adamo ed Eva si unirono illegalmente, senza la benedizione, il permesso di Dio. I loro figli nacquero tutti come figli del peccato, non come figli di Dio e furono così sottoposti ad un falso dominio e ad un falso padre.

Dio è la sorgente della vita, e Dio è amore. Quindi, l'amore è l'essenza della vita, l'asse attorno al quale ruotano tutte le cose. Cambiando il punto focale del nostro amore, cambia anche l'asse di tutto ciò che facciamo.

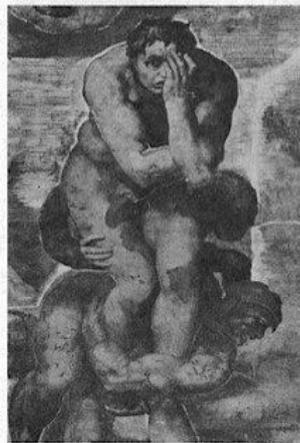
Quando Adamo ed Eva non amarono Dio più di ogni altra cosa e si unirono a Satana, il punto centrale della loro vita cambiò, da Dio a Satana. Perciò, il loro modo di vita ruotava attorno alle opinioni ed ai desideri di Satana, anziché a quelli di Dio. Ecco perchè Gesù disse: "Voi siete di vostro padre, il diavolo, e volete compiere i desideri di vostro padre" (Gv 8:44). L'uomo ha scelto di avere Satana come padre e di agire secondo i suoi desideri. Poichè l'amore è l'essenza della vita, la cosa più importante, nella vita, è di crescere in amore, sviluppandolo in modo corretto. Per far questo, ognuno di noi deve avere una profonda relazione con Dio.

Soltanto dopo aver sviluppato giustamente il nostro cuore ed il nostro amore spirituale, potremo esprimerci autenticamente all'esterno.

Adamo ed Eva, invece, si unirono fisicamente prima di essere maturi spiritualmente, stabilendo così il modello, l'esempio, per cui, ancor oggi, il desiderio fisico viene prima dell'amore spirituale. Poichè l'amore è il cuore di tutta la creazione, il mal uso dell'amore è la più seria di tutte le tragedie. In questo consiste il peccato originale: nel mal uso dell'amore. Proprio a causa della debolezza e

dell'insufficiente sviluppo dell'amore spirituale, su cui prevale l'amore fisico, si assiste, specie nel nostro tempo, alla disgregazione della famiglia.

Soltanto l'unione spirituale, il legame di cuore, e non la momentanea unione fisica, possono tenere insieme le persone, quando il corpo fisico invecchia o quando si debbono affrontare delle difficoltà. Senza un autentico legame interiore, i membri della famiglia sono divisi ed, inevitabilmente, finiscono col separarsi. Quando il nucleo familiare perde valore e si disgrega, crolla anche la fondazione per la società, la nazione ed il mondo. I figli non hanno una vera famiglia, la sorgente del vero amore, che può



nutrire il loro spirito. Bene o male il loro corpo crescerà e sopravviverà, ma il loro spirito diventerà storpio e deformato. Sposandosi e dando vita ad una nuova famiglia, ripeteranno, con ogni probabilità, gli stessi errori, che, anzi, diventeranno man mano sempre più gravi. Così, si espande l'Inferno su questa terra.

Originariamente, l'uomo doveva ereditare la natura divina di Dio, ma, a causa dell'errore di Adamo ed Eva, abbiamo acquisito da Satana la natura caduta.

Vi sono quattro aspetti della natura caduta. Primo, non vedere le cose dal punto di vista di Dio, dando più importanza al nostro punto di vista; secondo, la nostra natura irresponsabile; terzo, la tendenza a voler dominare gli altri, senza ascoltare quasi mai il loro parere; infine, il nostro desiderio di moltiplicare il male, parlando ed influenzando gli altri con le nostre idee sbagliate.

Tutto questo è il risultato del peccato originale, della caduta. Unendosi ad un falso padre, l'uomo ha acquisito questa natura caduta, falsa.

Per poter sradicare questo mondo di male, quest'Inferno, e restaurare l'ideale di Dio, dobbiamo, come prima cosa, eliminare la nostra natura caduta. Per far questo, dobbiamo spezzare la nostra relazione col falso padre, Satana, ed i suoi principi.

Cosa poi molto importante, finchè non siamo spiritualmente maturi per poter essere benedetti da Dio in matrimonio eterno, dobbiamo troncare le relazioni

d'amore caduto.

Dobbiamo restaurare Dio come nostro Padre celeste e seguire i Suoi principi. Potremo così crescere come figli di Dio, iniziando a rifletterne la natura.

Dobbiamo far sì che Dio ritorni ad essere nostro Padre Celeste, seguendo la Sua strada. Dopo aver ritrovato in Lui nostro Padre, potremo allora iniziare a crescere come Suoi figli, iniziando a rifletterne la natura.

Il meraviglioso ideale di Dio era un mondo di amore, bellezza e bontà; questo era il motivo essenziale per cui Dio iniziò a creare. In Isaia (46:11) Dio dice: "Tanto ho detto e tanto eseguirò, tanto

ho deciso, tanto farò", facendo così capire chiaramente che, sebbene l'uomo sia caduto, Egli intende portare a compimento il Suo ideale originale.

Dio è un Dio d'amore e di misericordia. Il Suo cuore è afflitto e rattristato per la morte vivente dei Suoi figli. Egli sa bene che nessun uomo è in grado di rompere le catene del peccato, liberandosene con le sue sole forze. Dio sa che vi è una sola forza in grado di salvare l'uomo: Dio stesso; e Dio, come nostro Padre, vuole aiutarci ed è determinato a salvare il mondo.

Dopo la caduta, la salvezza dell'uomo divenne lo scopo di Dio.

La restaurazione

Salvezza significa restaurazione. Per salvare un paziente da una malattia, un dottore deve restaurare le sue originarie condizioni di salute. Questa è la cura. Per salvare un uomo che sta annegando dobbiamo riportarlo sulla riva. Questo è un salvataggio. Lo scopo di Dio, dopo la caduta, è di restaurare l'uomo da una condizione anormale, deviata, allo stato originale di bontà. Questa è la salvezza.

Pertanto il desiderio di Dio, nel processo di restaurazione, è di realizzare l'ideale individuale e familiare secondo il Suo originario scopo creativo. Partendo da questa fondazione familiare, Dio realizzerà una società, una nazione, il mondo ideale da Lui conce-

pito fin dall'inizio.

Per poter realizzare la sua responsabilità, l'uomo deve riscoprire l'amore e la verità di Dio. Perciò Dio deve scegliere un uomo che abbia il Suo stesso spirito di amore e verità. Quest'uomo è il Messia e lo scopo del Messia è di portare ogni individuo alla perfezione, stabilendo il Regno dei Cieli. Il Messia deve realizzare ciò che Adamo fallì. Egli deve raggiungere la sua perfezione individuale amando Dio e avendo fede nella Sua Parola. Deve quindi stabilire una famiglia che sia completamente centrata su Dio e che sia la base per la realizzazione del Regno dei Cieli sulla terra.

Questo era lo scopo per cui Gesù venne 2000 anni fa: rendere tutti

gli uomini simili a lui, al Cristo, e restaurare il Regno dei Cieli sulla terra.

Per poter inviare il Messia, Dio deve però preparare prima una fondazione appropriata. Dopo tutto questo era ed è il mondo di Satana. Se il Messia venisse senza una fondazione adeguata verrebbe inevitabilmente ucciso da questo mondo del male.

Il piano di Dio era di cominciare con un individuo per poi allargare la base fino a livello nazionale e avere così una fondazione di fede sulla quale inviare il Messia. Dalla caduta dell'uomo fino alla venuta di Gesù, Dio lavorò duramente per stabilire questa fondazione. Però, quando Gesù venne, il popolo non lo riconobbe, non accettò il suo messaggio e lo uccise.

Questa fu un'enorme tragedia e, a causa di ciò, Dio e tutta l'umanità dovettero lavorare per altri 2000 anni, al fine di stabilire nuovamente una fondazione di fede. Pertanto, possiamo dire che l'intera storia umana è la storia di restaurazione.

Sappiamo bene quanto sia difficile determinare la nostra stessa vita, per non parlare poi della storia. Infatti la storia umana non è una semplice sequenza di avvenimenti di cui l'uomo è il solo responsabile, ma è diretta da Dio nel Suo lavoro di restaurazione. Attraverso tutta la storia, Dio ha cercato di portare a compimento la restaurazione, separando il bene dal male, in modo da avere una nazione del bene come fondazione per il Messia.

Satana, quale signore di questo mondo caduto, ha sempre cercato di contrastare il piano di Dio. Questa è la ragione per cui la maggior parte della storia è caratterizzata dalle lotte fra il bene e il male.

L'uomo caduto è in una posizione di mezzo, fra Dio e Satana. La sua natura caduta risponde alla volontà di Satana. L'uomo ha però ancora in sé la mente originaria datagli da Dio, che risponde al Suo volere. Trovandosi in questa posizione l'uomo è conteso fra Dio e Satana.

Per poter essere dalla parte di Dio l'uomo deve stabilire delle condizioni di bene, vale a dire seguire la volontà di Dio. Al contrario, Satana può dominare l'uomo, quando questi stabilisce delle condizioni di male, seguendo il suo volere o facendo qualcosa contro la volontà di Dio.

Nel corso di restaurazione vi è un principio centrale chiamato "principio di restaurazione tramite indennizzo". L'uomo caduto deve indennizzare il suo fallimento amando Dio e credendo nella Sua parola. In realtà, l'uomo caduto non può restaurare nulla, sostanzialmente.

Questo solo Dio può farlo. Però è responsabilità dell'uomo stabilire delle condizioni per indennizzare i suoi peccati, permettendo così a Dio di avere dominio su di lui e mettere in atto la Sua volontà.

L'uomo si è posto sotto il dominio di Satana, fallendo nel compiere la sua parte di responsabilità. Quindi è solo responsabilità dell'uomo stabilire le condizioni

di indennizzo per permettere a Dio di liberarlo da questo falso dominio. L'uomo può far questo rovesciando il processo della caduta, del peccato. Egli deve quindi restaurare la sua fondazione di fede tramite un periodo di totale obbedienza ai Principi Divini. Questo, in effetti, rovescia il processo della caduta, in cui l'uomo mancò di fede nella parola di Dio. Per restaurare poi la sua natura divina originale, l'uomo deve condizionalmente, o simbolicamente, rovesciare il suo rapporto sbagliato con Satana, l'arcangelo caduto. Questa è la restaurazione della fondazione di sostanza. Le fondazioni di fede e di sostanza costituiscono insieme la fondazione per ricevere il Messia.

Questa fondazione deve essere stabilita a livello individuale, familiare, nazionale e mondiale, così che il Messia venga riconosciuto a tutti i livelli e l'uomo possa ritornare a Dio grazie alla verità, l'amore e l'esempio da lui portati.

Dio vuole restaurare tutti gli uomini, non una sola razza od una sola nazione. Egli inizia però con una persona e allarga il Suo ideale da persona a persona, quindi da famiglia a famiglia, da gruppo a gruppo e finalmente da nazione a nazione. Così saranno queste persone, queste famiglie, questi gruppi, soprattutto religiosi, queste nazioni, che appariranno nella storia come gli elementi centrali della provvidenza di Dio.

Tutti gli altri popoli e le altre nazioni dovrebbero avere un ruolo

di sostegno verso il popolo, la nazione centrale, contribuendo così al compimento della provvidenza divina. Dopo aver sviluppato il canale centrale, Dio vuole innestare ad esso tutti gli altri popoli e le altre nazioni.

In questa luce, possiamo comprendere come le storie del popolo ebreo e del popolo cristiano hanno un significato ed un'importanza che trascendono quelle di ogni altro popolo o religione. Questi popoli sono stati i canali centrali, tramite i quali Dio ha portato avanti la Sua provvidenza di salvezza.

Dio iniziò la Sua provvidenza di restaurazione immediatamente dopo la caduta. Cercò di stabilire la fondazione per il Messia nella stessa famiglia di Adamo. Dio chiese ad Abele di stabilire la fondazione di fede offrendo un sacrificio in accordo alla Sua volontà, e Abele esaudì la richiesta. Chiese poi ad Abele e Caino di stabilire la fondazione di sostanza, rovesciando simbolicamente il male e la relazione sbagliata che vi fu fra Adamo e l'arcangelo caduto, Satana. L'uomo acquisì infatti la natura caduta proprio a causa di questa relazione sostanziale con Satana.

Originariamente l'arcangelo doveva amare Adamo, servirlo, essere sotto il suo dominio e fare la volontà di Dio secondo le parole di Adamo. Satana, però, invertì questo piano originale causando la caduta dell'uomo. Fu così che Adamo lo amò, lo servì, fu dominato da lui e fece la sua volontà. Ora Dio chiedeva a Caino ed



Abele di stabilire la condizione per restaurare questa relazione sbagliata in quella originaria, conforme ai Principi. Poiché Satana aveva stabilito il suo dominio sull'uomo prima di Dio, il figlio maggiore doveva rappresentare il lato di Satana, o il male, mentre il minore doveva rappresentare il lato di Dio, o il bene.

In tutta la storia di restaurazione ritroviamo questo stesso tipo di rapporto fra primogenito e secondogenito. Questa è la ragione per cui Dio colpì tutti i primi nati in Egitto (Es. 12:29) ed amò Giacobbe, odiando Esaù, quando essi erano ancora nel grembo materno. (Gn 25:23).

Ecco perchè Giacobbe incrociò le mani quando benedisse i suoi nipoti, Efraim e Manasse, ponendo così la sua mano destra sul capo di Efraim, il secondogenito (Gn 48:14).

Quindi, Caino rappresentava il lato di Satana, mentre Abele rappresentava il lato di Dio. Caino doveva stabilire una condizione per eliminare la sua natura caduta, indennizzando il fallimento dell'arcangelo, da lui rappresentato. Solo così Dio poteva accettare Caino e le sue offerte.

Questa condizione si può realizzare rovesciando la relazione caduta fra Adamo e l'Arcangelo; ossia, Caino doveva amare Abele, servirlo, porsi sotto il suo dominio e fare la volontà di Dio, obbedendogli. Al contrario, Caino, uccidendo Abele, come l'arcangelo uccise Adamo, ripeté il processo della caduta.

Quest'atto non fu semplicemente

il crimine del fratello maggiore che uccide il minore; esso stava a significare che il lato di Satana aveva colpito il lato divino, rendendo vani gli sforzi di Dio di separare il bene dal male e di stabilire una famiglia di bene con la famiglia di Adamo. Se Caino avesse realizzato questa condizione, la fondazione di sostanza avrebbe completato la fondazione per il Messia, che sarebbe quindi nato nella famiglia di Adamo. Così l'intera restaurazione dell'umanità sarebbe stata portata a termine in quel tempo, in quella famiglia.

I cicli storici che caratterizzano la storia umana, sono determinati dai continui tentativi di Dio di far stabilire all'uomo la fonda-

zione per il Messia e dai ripetuti fallimenti dell'uomo nel portare a compimento questa volontà divina.

Ogni volta che una figura o una nazione centrale falliscono nel completare la volontà di Dio, la provvidenza di restaurazione viene ritardata. Dio sceglie allora un'altra persona ed un'altra nazione, con cui poter nuovamente iniziare a lavorare.

Per eliminare la nostra natura caduta è necessario stabilire questa stessa condizione di umiltà verso chi ci guida spiritualmente, amandolo, servendolo e facendo quanto egli ritiene necessario per ognuno di noi, per ogni famiglia e per ogni nazione.

La nostra natura caduta può esse-

re interamente eliminata soltanto con la venuta del Messia. Venendo come Adamo perfetto, egli è l'ultimo Abele.

Quando noi, nella posizione di Caino, siamo umili verso di lui, lo serviamo, lo amiamo e gli obbediamo, stabiliamo la condizione per la completa eliminazione della nostra natura caduta.

Questo rapporto Caino-Abele è il mezzo usato da Dio in tutto il corso della storia, per restaurare l'uomo. Non vi è altra strada per indennizzare i nostri peccati ed eliminare la nostra natura caduta. Dopo il fallimento di Caino nella famiglia di Adamo, la provvidenza di Dio fu ritardata fino al tempo di Noè.

Dio usò quindi, con questa fami-

glia lo stesso rapporto Caino-Abele. Ma Cam fallì nella sua responsabilità e così la provvidenza fu ancora una volta ritardata fino ad Abramo.

In quel tempo Dio lavorò tramite Esaù e Giacobbe e, per la prima volta nella storia di restaurazione, venne stabilita una fondazione di sostanza vittoriosa. Il corso e la vittoria di Giacobbe divennero il modello per la sottomissione di Satana, che fu poi seguito anche da Mosè e da Gesù, i quali ampliarono così la base di vittoria su Satana. La responsabilità di Mosè era di stabilire una fondazione di fede a livello nazionale e Gesù doveva venire su questa fondazione per espandere la vittoria a livello mondiale.



Gesù

Dio amò profondamente il popolo scelto e lavorò duramente per prepararlo alla venuta del Messia. Egli inviò molti profeti affinché il popolo fosse pronto a riceverlo. Dio chiamò Giovanni Battista per testimoniare che Gesù era il Figlio di Dio. Giovanni però non ebbe una fede sicura e costante; perciò il popolo, senza la sua guida, non fu in grado di comprendere Gesù, lo rifiutò e lo crocifisse.

Gesù fu mandato da Dio, come Messia, per salvare l'intera umanità. Quando il Messia completa la sua opera di salvezza, ogni uomo è perfetto come il Padre Celeste, proprio come se non fosse caduto. Quindi, un uomo che è stato completamente salvato, sarà uguale all'uomo dell'ideale di creazione desiderato da Dio.

Quest'uomo non ha peccato originale, non ha bisogno di pregare incessantemente, né deve condurre una vita di sofferenza ed indennizzo; i suoi figli possono entrare automaticamente nel Regno dei Cieli e non necessitano di un salvatore.

Oggi sono in molti a credere di poter ottenere la salvezza completa, semplicemente avendo fede nella crocifissione. Se però fosse davvero sufficiente questo semplice atto di fede, per salvarsi, allora la loro vita dovrebbe essere simile a quella dell'uomo dell'ideale di creazione: senza peccato, senza bisogno di preghiera costante, senza sofferenza,

senza indennizzo. E' evidente che questo non accade. Nessun cristiano è stato liberato dal peccato originale, perciò ha bisogno di pregare, deve condurre una vita di sofferenza e di indennizzo (la via della croce), i suoi figli non sono salvati automaticamente ed hanno quindi bisogno di un salvatore. Da questo, possiamo chiaramente capire come la fede nella crocifissione non può salvarci completamente.

Nonostante Gesù sia venuto come Messia, il mondo soffre ancora sotto il peccato. Tutta l'umanità è riflessa in San Paolo quando si lamentava dicendo: *"Misero me uomo, chi mi libererà da questo corpo di morte? Io con la mia mente seguo la legge di Dio, ma il mio corpo serve la legge del peccato"* (Rm 7:24-25).

Non vedremo, la missione di Gesù era di portarci la completa salvezza. Da questi versi, invece, si capisce come S.Paolo non si sentiva salvato completamente. Perciò, la morte di Gesù sulla croce non poteva essere il piano originale di Dio.

A questa conclusione arriviamo da qualunque punto di vista si consideri la crocifissione.

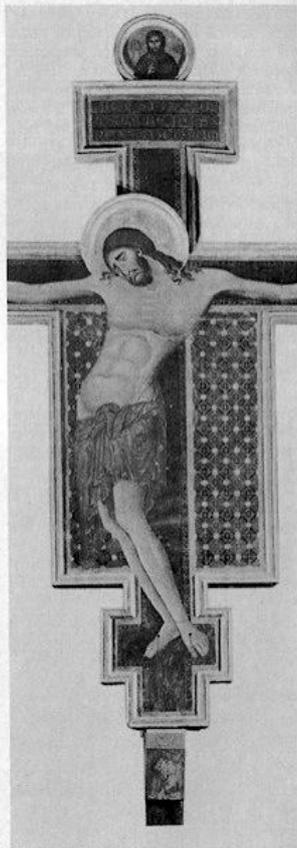
I discepoli di Gesù erano offesi e dispiaciuti per la sua morte, come leggiamo in Atti (7:51-53): *"Oh duri di cervice, incirconcisi di cuore e d'orecchi, voi sempre resistete allo Spirito Santo, come fecero i vostri padri, così siete voi... ed essi uccisero coloro che*

annunciarono la venuta del giusto, che ora voi avete tradito e ucciso".

Se la crocifissione fosse realmente la strada per la salvezza dell'umanità, i discepoli, al contrario, avrebbero dovuto esultare alla notizia della morte di Gesù. Dio aveva scelto Abramo quasi 2000 anni prima di Gesù e aveva moltiplicato la sua famiglia fino a farla diventare la nazione di Israele. Dio aveva inviato profeti per far conoscere al popolo la Sua volontà, ed aveva lavorato duramente per quasi 2000 anni, col desiderio di preparare un popolo di fede, un popolo che avrebbe ubbidito al Suo Messia. Se Dio voleva che il Messia morisse, non avrebbe lavorato per tanti anni, esortando, castigando e preparando il popolo affinché fosse obbediente alla Sua parola. La crocifissione di Gesù non poteva essere il Suo piano originale. Gesù dice che le persone dovevano amarlo più della loro stessa vita (Mt 10:37). Questo fa capire chiaramente che noi avremmo dovuto amare Gesù, non ucciderlo.

Come possiamo allora credere che la crocifissione fosse il piano originale di Dio, come ha sempre affermato la teologia anche contemporanea? Se tutti avessero obbedito al comandamento di Dio, di amare Gesù più di ogni altra cosa, nessuno l'avrebbe crocifisso.

Le stesse parole di Gesù testimoniano che il suo desiderio era che il popolo lo accettasse e gli credesse:



"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati mandati, quante volte ho voluto raccogliere insieme i tuoi figli, come una gallina raccoglie insieme i suoi pulcini sotto le ali, ma voi non avete voluto" (Mt 23:37).

Questi versi esprimono anche il dolore di Gesù e la ragione di questo dolore era una sola: agendo in questo modo, essi andavano contro la volontà di Dio.

Crocefiggere Gesù fu un grave errore, causato dall'ignoranza. Nella prima lettera ai Corinzi (2:7-8), San Paolo ci rivela come essi non compresero il piano di Dio:

"Parliamo di una sapienza di Dio ... che nessuno dei principi di questo mondo ha conosciuta, perchè se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore di gloria".

Vi sono molti altri versi che testimoniano come Gesù non venne per essere crocifisso. In Matteo (26:37) leggiamo:

"Prese con sé Pietro e i due figlioli di Zebedeo e cominciò ad essere contristato ed angosciato. Allora disse loro: l'anima mia è oppressa da tristezza mortale"

Gesù pregò per seguire, se esisteva, un'altra via, anziché andare sulla croce. Se la sola strada per la salvezza completa dell'umanità fosse stata la crocifissione, egli sarebbe stato sereno, addirittura felice, nel percorrerla.

Molti sostengono che questa preghiera di Gesù, nell'orto dei Getzemani, fu solo una manifestazione del lato umano di Gesù: ma

noi non possiamo accettare questa spiegazione. Durante tutto il suo ministero Gesù aveva predicato che dobbiamo essere pronti a perdere la nostra vita, e questo corrispondeva certamente alla sua attitudine. Non era per niente esitante o pauroso di andare incontro alla sofferenza od alla morte.

Neppure il primo martire cristiano, Stefano, nè alcuno dei molti altri che lo seguirono, pregò per una simile debolezza. Essi non chiesero mai che "passasse da loro quel calice", quando affrontarono la morte.

Come possono pensare i cristiani che Gesù fu più debole di quei martiri? Poiché il suo unico scopo, nel venire su questa terra, era quello di salvare l'umanità, se la croce fosse stata davvero la strada per la completa salvezza, allora Gesù - nella preghiera al Getzemani - avrebbe tradito la volontà di Dio. Non possiamo considerare Gesù un uomo di così poca fede; egli al contrario, era figlio di Dio, desideroso di "perdere la sua vita per guadagnarla" (Lc 17:33).

La preghiera di Gesù nel giardino dei Getzemani non fu una preghiera egoistica o dettata dalla paura. Se in quella morte vi fosse stata anche una pur minima possibilità di salvare l'uomo, Gesù sarebbe morto felice, non una ma cento volte!

Egli aveva lavorato tutta la sua vita per completare la sua missione, come Messia; perciò se la sua morte sulla croce fosse stata il piano originale di Dio, Gesù non

avrebbe mai pronunciato una sola parola di quella preghiera. Se Gesù pregò così era per un'altra ragione; infatti sapeva che la croce non poteva portare una salvezza completa, desiderata ardentemente da Dio e dall'umanità.

Gesù amava Dio profondamente e sapeva che Dio aveva sofferto fin dalla caduta, aspettando il giorno in cui Suo figlio avrebbe restaurato l'umanità e il Suo Regno.

Gesù, inoltre, amava molto l'umanità. In qualità di Messia lui era come un pioniere che traccia il sentiero seguendo il quale tutti dobbiamo abbandonare questo mondo di male e costruire il Regno dei Cieli. Se Gesù avesse completata la sua missione, senza morire sulla croce, i suoi seguaci avrebbero ricevuto la completa

salvezza, senza sofferenza. Se, al contrario, fosse stato crocifisso, sapeva che i suoi seguaci avrebbero sofferto lo stesso destino.

Egli amava il popolo di Israele che aveva sofferto così tanto per preparare la sua venuta. Rifiutandolo e crocifiggendolo essi avrebbero perso ogni benedizione, che sarebbe stata data ad un'altra nazione, come Gesù spiega nella parabola dei vignaioli.

Se moriva, Dio e l'uomo avrebbero sofferto ancora molto, prima di poter avere un'altra possibilità. Proprio perchè amava Dio, tutta l'umanità ed il suo popolo, Gesù pregò affinché "passasse da lui il calice di sofferenza", chiedendo un'altra possibilità di realizzare la piena salvezza.

Il popolo non riconobbe che il tempo era venuto, che il Messia



era là in mezzo a loro; anzi al contrario lo accusarono e lo uccisero. Di conseguenza, Israele fu abbandonata da Dio e distrutta da Satana, come predetto da Gesù (Lc 19:49):

"E ti raderanno al suolo e i tuoi figli con te, pietra su pietra perchè non conoscesti il tempo in cui fosti visitata".

La crocifissione non era il piano originale di Dio, ma solo un piano secondario, alternativo, che si rese necessario per restaurare la mancanza di fede del popolo scelto. Il piano originale di Dio era che il popolo scelto di Israele ricevesse Gesù, lo amasse, credendo e vivendo quanto egli predicava. Ascoltandolo, facendo propria la sua strada e vivendo con Gesù, essi avrebbero ricevuto un nuovo modello di vita e una rinascita spirituale. Tutta la loro vita, i loro pensieri e sentimenti, sarebbero stati guidati nuovamente verso Dio e restaurati. Questa è la completa restaurazione di tutte le cose (Mt 7:11), il tempo di realizzare tutto ciò che Dio aveva predetto (At 3:21), la completa salvezza dell'uomo.

L'uomo, cadendo, si è separato da Dio, sia nel cuore, che nella mente, che nel suo modo di comportarsi. L'uomo caduto si è unito a Satana, nel suo sentimento, nei suoi pensieri, nella vita quotidiana, nelle consuetudini.

Ora Gesù, il figlio di Dio, era in mezzo agli uomini, ed era unito a Dio in spirito e corpo.

Tutto ciò che pensava e sentiva era ciò che Dio pensava e sentiva e ciò che faceva era ciò che Dio

avrebbe fatto.

Il desiderio di Dio era che ciascun uomo si unisse a Gesù, la Sua immagine sostanziale sulla terra. Unendosi a Gesù in spirito e corpo, ogni uomo sarebbe rinato e si sarebbe salvato completamente, non avendo più alcun legame con Satana.

Con le sue parole e il suo esempio, per mezzo dei miracoli, Gesù voleva fare in modo che l'uomo caduto credesse in lui e potesse così seguirlo. Invece, il popolo non aveva fede ed i capi, i Farisei e i Sadducei, non comprendendo quanto stava accadendo, lo indussero a crocifiggere Gesù.

In origine, l'uomo doveva essere unito a Dio in cuore, mente, vita fisica e spirituale. A causa della caduta, invece, l'uomo si è separato da Dio, unendosi a Satana nei suoi sentimenti, pensieri ed azioni. Il desiderio di Dio, alla venuta di Gesù, era che il popolo abbandonasse la propria natura caduta, tagliando ogni relazione con Satana e unendosi a Gesù in mente, corpo e cuore.

Con la crocifissione di Gesù, la strada per la completa salvezza venne persa.

Ora, chi è interamente unito a Gesù, e segue il suo modello di vita, può sentire la stessa libertà di spirito e amore divino che Gesù conobbe, ma non può essere fisicamente libero dal dominio di Satana. Pertanto per quanto possiamo sforzarci di essere uno con Dio, nel nostro cuore e nella nostra mente, il nostro corpo sarà ancora legato al male, come dice San Paolo:

"Così dunque io stesso con la mente seguò la legge di Dio, ma il mio corpo serve la legge del peccato" (Rm 7:25).

Anche se il popolo mancò di fede, la fede di Gesù e l'amore per Dio sulla croce, divennero le condizioni per il perdono di Dio e la redenzione spirituale del genere umano. Quantunque messo in croce ed abbandonato da Dio, l'amore di Gesù per Dio e l'umanità non vacillò mai. La sua grande fede fu la fondazione sulla quale Dio poté resuscitarlo spiritualmente e divenne la condizione che permette a tutti gli uomini, che seguono il suo esempio, di vivere nel mondo spirituale in una sfera di redenzione, libera dalle accuse di Satana.

Il popolo di Israele era stato scelto da Dio per essere lo strumento tramite il quale completare la provvidenza di salvezza. Prima della venuta di Gesù gli israeliti non erano realmente uniti a Dio, e molti loro comportamenti e credenze erano ancora lontani dal Suo volere. Ciò nonostante, erano stati scelti e Dio aveva cercato di prepararli, affinché ascoltassero il Messia.

Gesù era completamente unito a Dio, spiritualmente e fisicamente. Per questo Dio desiderava che il suo popolo si unisse completamente a Gesù. Quando i capi spinsero il popolo a rifiutare Gesù, essi stavano anche respingendo Dio e si trovavano dal lato del male poichè desideravano, come Satana, di liberarsi del Messia. Al fine di redimere il popolo, Dio chiese a Gesù di prendere la via

della croce, sacrificando la sua vita fisica. Poichè Satana voleva liberarsi del Messia più di ogni altra cosa, egli consentì a Dio di salvare spiritualmente gli uomini in cambio del corpo di Gesù.

Fino alla crocifissione, Satana aveva accusato Dio e l'uomo, dicendo che essi non avevano realmente mostrato un amore totale. Ma quando Dio si mostrò disposto a sacrificare il Suo unico vero figlio, che amava più di ogni altra cosa, e Gesù fu, a sua volta, pronto a sacrificare se stesso per Dio e l'uomo caduto, entrambi manifestarono un tale amore che Satana non poté più accusarli di nulla.

Da quel momento in poi, Dio fu in posizione offensiva e poté far risorgere Gesù, senza che Satana avesse nessun diritto per accusarlo. Così la sfera di resurrezione di Gesù divenne la sfera di vita che Satana non può invadere. Comunque, poichè questa vittoria fu solo a livello spirituale, per quanto possiamo essere uniti a Gesù in spirito, il nostro corpo conserva sempre la natura caduta e resta sotto il dominio di Satana. Per questo continuiamo a peccare.

La croce divenne così la condizione di salvezza per far risorgere e dare vita spirituale alle persone che erano cadute sotto il dominio di Satana. Esse ricevono questa nuova vita spirituale quando restaurano la loro fede, credendo nella resurrezione di Gesù.

Pur avendo visto che le parole di Gesù e dei discepoli condannano la crocifissione, resta da chiarire

la profezia di Isaia 53, che predice la morte di Gesù. Molti infatti, rifacendosi ad essa, dicono: "Questi versi mostrano che egli venne per morire".

In realtà vi sono due differenti linee profetiche nella Bibbia, riguardanti il Messia. Una profetizza la venuta del Signore di gloria, che stabilirà un nuovo trono di David ed un eterno regno di pace ed armonia. L'altra, parla della venuta del Signore di sofferenza, che sarà perseguitato e crocifisso. Perché Dio ci ha dato due contrastanti linee profetiche?

Oggi molti dicono che queste differenti profezie si riferiscono una alla prima venuta e l'altra al secondo avvento del Messia. La prima volta il Messia realizzerà la profezia di sofferenza, mentre, col secondo avvento, si compirà la profezia del Signore di gloria. Ma duemila anni fa, gli Israeliti non aspettavano affatto una seconda venuta, come, d'altronde, non l'aspettano nemmeno oggi. Quindi duemila anni fa questi due tipi di profezie si intendevano riferiti ad un unico evento. Questi due tipi di profezie erano un avvertimento e un ammonimento da parte di Dio. Se gli uomini avessero creduto nel Messia e lo avessero seguito, Gesù avrebbe stabilito il regno di pace e amore voluto da Dio; se, invece, non lo avessero accettato, il destino del loro salvatore sarebbe stato veramente triste.

La volontà di Dio si realizza completamente quando sia Dio che l'uomo compiono la loro rispettiva parte di responsabilità. Poiché Dio realizza sempre la Sua

responsabilità, possiamo capire come dipende dall'uomo l'avverarsi o meno della volontà di Dio. Adamo ed Eva avevano due simili possibilità. La strada del successo e della vita e l'ammonimento a non percorrere la strada del fallimento e della morte. Loro erano responsabili della scelta e del risultato conseguente, e dipendeva da loro seguire il comandamento di Dio o ribellarsi e porsi contro di Lui.

Se Adamo ed Eva avessero creduto in Dio, non avrebbero mai mangiato il frutto e sarebbero vissuti spiritualmente. Invece, non credendo in Dio e trasgredendo al Suo comandamento, sarebbero morti, spiritualmente.

La responsabilità della scelta era esclusivamente loro.

Quando Gesù venne in Israele, questa nazione aveva una scelta ed una responsabilità molto simili. Se gli israeliti avessero ubbidito a Dio, amando Gesù più di loro stessi, avrebbero percorso la via della vita. Questa era la strada del Signore di gloria.

Se, al contrario, avessero disobbedito a Dio, amando il loro vecchio modo di vivere più di Gesù, lo avrebbero inevitabilmente rifiutato ed ucciso. Questa era la strada che li avrebbe portati alla morte dello spirito, la via del Signore di sofferenza.

Sarebbe stato il popolo ebreo a fare di Gesù, accettandolo o meno, il Signore di gloria o di sofferenza.

Mandare Gesù per dare all'uomo la verità e l'amore divino era la parte di responsabilità di Dio. Credere in lui ed amarlo era la

parte di responsabilità dell'uomo. Credendo in Gesù l'uomo può rinascere a nuova vita; ma, a causa della crocifissione, questa rinascita è solo spirituale ed il peccato è ancora presente nel corpo dell'uomo.

E' per questa ragione che il Signore deve ritornare: per aprire la via della completa salvezza, eliminando totalmente il peccato. Così facendo, egli condurrà tutti gli uomini alla perfezione e stabilirà il Regno dei Cieli sulla terra, realizzando lo scopo originale di Dio.

Il Cristianesimo nacque per stabilire una fondazione a livello mondiale per il Signore del Secondo Avvento. La prima Israele fallì nella fede, così Dio dovette stabilire una seconda Israele, una nazione spirituale composta da gente di fede.

L'intero corso della storia, da Gesù in poi, ha avuto un solo scopo: stabilire la fondazione mondiale per il Messia. Dio cercava una nazione di persone di fede, una fondazione di fede attraverso lo stesso principio di Caino ed Abele. Affinché questa nazione stabilisse le condizioni per eliminare la natura caduta e completare la fondazione per il Messia, Dio voleva che i capi nazionali (l'imperatore o il re) si unissero ai capi religiosi (ad esempio, il papa).

Ma ogni volta che Dio cercò di portare avanti la Sua provvidenza, le guide politiche o religiose fallirono. A causa di ciò, la provvidenza di Dio è stata ritardata di circa duemila anni, fino ad oggi.



Il nostro tempo

Oggi stiamo vivendo in un tempo parallelo a quello di Gesù, il tempo degli Ultimi giorni. Questo è il tempo in cui Dio vuole mandare il Messia per restaurare questo mondo caduto. È estremamente importante capire in che modo il Messia ritornerà.

Se esaminiamo in che modo avvenne la seconda venuta di Elia, capiremo chiaramente come avverrà il ritorno del Cristo.

Tramite il profeta Malachia, Dio aveva promesso di inviare ancora Elia prima dell'avvento del Messia (Mal. 4:5). Gli ebrei credevano però che Elia sarebbe ritornato letteralmente dal cielo, proprio come era stato rapito nel cielo, su di un carro di fuoco, circa duemila anni prima; in realtà, contrariamente alla loro aspettativa, la seconda venuta di Elia si realizzò attraverso un uomo nato sulla terra, ossia Giovanni Battista (Mt 11:4, Mt 17:13).

Nel Vecchio testamento vi sono due tipi di profezie riguardanti la venuta del Messia. Il profeta Daniele predisse che il Signore sarebbe disceso sulla terra dal cielo, su una nuvola (Dn 17:13) mentre il profeta Michea profetizzò che sarebbe nato sulla terra (Mi 1:2). A quale di queste due contrastanti profezie credettero gli Ebrei? Fra la gente di quel tempo, Daniele era il più famoso dei profeti e così l'opinione generale propendeva a credere che il Signore sarebbe sceso letteralmente dal cielo.

Pertanto, anche dopo l'ascensione di Gesù, vi erano coloro che insistevano dicendo che Gesù, nato nella carne, non poteva essere il Messia (II Gv 1:7,8). Gesù disse: *"Nessuno è asceso al cielo tranne chi è disceso dal cielo, il Figlio dell'Uomo"* (Gv 3:13), mettendo così in evidenza che lui veniva dal cielo. Ma, come noi ben sappiamo, Gesù nacque sulla terra da Maria, sua madre. Allora perché egli disse quelle parole? Nella Bibbia la parola "cielo" è usata sempre per evocare un senso di sacro, di bontà e valore. Pertanto possiamo interpretare le parole di Gesù nel senso: "Io sono nato come tutti voi, ma io sono molto diverso nel motivo e nell'origine della mia nascita; io sono nato da Dio".

Con questa conoscenza diventa chiaro che Gesù non poteva letteralmente discendere sulla terra su di una nuvola come descritto in Daniele. La vera interpretazione non è difficile da trovare ed hanno torto coloro che accettano solo il significato letterale. Similmente, Giovanni Battista, che nacque nella famiglia di Zaccaria, non era un semplice figlio di questa terra, ma aveva una grande missione (Lc 1:15-17; Lc 1:76). Dio era dietro alla sua nascita e diede a Giovanni la stessa missione di Elia; così Giovanni "discese" sulla terra nella posizione di quel profeta.

Gesù è chiamato l'ultimo Adamo, tuttavia egli non è l'Adamo

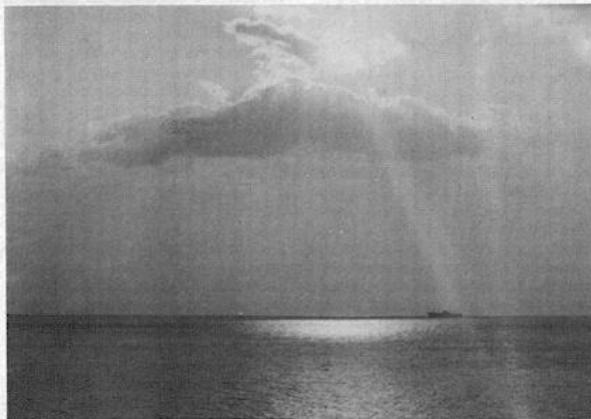
caduto. Gesù fu chiamato Adamo perché aveva la stessa missione e la stessa responsabilità del primo uomo. Il secondo Adamo apparve così come un uomo completamente differente, nato da una donna, sulla terra.

Visti questi esempi della seconda venuta di Elia e della venuta di Gesù, dobbiamo stare molto attenti nel prendere in esame le profezie sul secondo avvento del Messia.

Noi leggiamo nella Bibbia che Gesù, anticipando ciò che doveva accadere al Signore del secondo avvento disse: *"Ma prima egli deve soffrire molte cose ed essere ripudiato da questa generazione"* (Lc 17:25). Se il Signore dovesse tornare sulle nubi del cielo, nella gloria di Dio, preceduto dal suono delle trombe angeliche, chi

oserebbe negarlo e perseguitarlo? Quando i Farisei chiesero a Gesù quando sarebbe venuto il Regno di Dio, egli rispose: *"Il Regno di Dio non viene in modo visibile"* (Lc 17:20). Tutti possono guardare al cielo, ma Gesù disse che egli non sarà riconosciuto tanto prontamente. Infatti egli non verrà letteralmente su una nuvola. In Luca (18:8) leggiamo: *"Tuttavia, quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà egli fede sulla terra?"* Qual'è il significato di queste parole? Vi sono molte persone nel mondo che stanno facendo del loro meglio per prepararsi alla sua venuta. Se il Signore del secondo avvento arrivasse su di una nuvola, sicuramente molti avrebbero fede.

Duemila anni fa, quando Gesù venne, le persone avevano molta



fede. Pregavano incessantemente nel tempio e imparavano a memoria i comandamenti. Essi cercavano veramente di non trasgredire a nessuno dei comandamenti che Dio aveva ordinato loro di osservare. Offrivano con fede la loro decima e digiunavano. In questo senso, si può dire che avevano molta fede in Dio, ma in realtà non avevano compreso il vero significato della fede. Dovevano essere preparati per riconoscere il Figlio di Dio, credere in Lui e seguirlo, in qualunque modo venisse. Da questo punto di vista Gesù non trovò certamente fede sulla terra!

Similmente vi sono oggi milioni di buoni cristiani che attendono l'arrivo del Signore del secondo avvento; se però egli, viene come è venuto la prima volta, vi è davvero sulla terra la fede che permetterà ai cristiani di riconoscere il Messia?

Da quanto abbiamo detto, possiamo capire come il secondo avvento avverrà nello stesso modo del primo. Ossia, il Signore nascerà fisicamente, sulla terra, in carne ed ossa, generato da una donna. Poiché Adamo, che Dio aveva creato per essere il padre della prima famiglia ideale sulla terra, cadde, dando inizio a questo mondo di peccato, Gesù, mandato per restaurare il mondo ideale, venne nella posizione del secondo Adamo (II Cor 15:45).

Il Signore del secondo avvento, che viene a completare tutto il lavoro della restaurazione e lo scopo della creazione, è il terzo Adamo. Pertanto, anch'egli deve ve-

nire nella carne, diventare un individuo perfetto, formare una famiglia ideale e realizzare il Regno dei Cieli sulla terra, l'eterno scopo e ideale di Dio.

Qual'è allora il significato della venuta sulle nuvole? In Apocalisse (17:15) l'acqua simboleggia l'uomo caduto, o i peccatori. Quindi, cosa significano le nuvole? L'acqua, per quanto sporca possa essere, evaporando si purifica. Le nuvole sono composte da acqua purificata e perciò simboleggiano gli uomini risorti, o purificati; in altre parole, i credenti risorti, rinati dal mondo del peccato. Pertanto, la venuta sulle nuvole sta a significare che il Signore apparirà nel mondo sulla fondazione di molti devoti che Dio ha preparato e riunito.

Oggi noi viviamo in un tempo direttamente parallelo al tempo di Gesù Cristo, il tempo degli Ultimi giorni, il tempo del Signore del secondo avvento. Dio sta cercando nuovamente di preparare un popolo di fede che possa ricevere il Messia ed eseguire la sua volontà. Questa volta Dio si sta rivolgendo a persone di ogni nazione, per stabilire una fondazione mondiale per la venuta del Messia.

Questo è lo scopo della rivelazione dei Principi Divini: preparare l'umanità a capire ciò che sta avvenendo, così che possa cambiare i suoi scopi e possa ricevere il Messia. Oggi è un grande momento storico, in cui Dio ci sta dando una eccezionale opportunità di lavorare con Lui per preparare la venuta del Signore.